

Cedendo alle pressioni dell'opinione pubblica israeliana

Le manifestazioni contro gli aumenti dei prezzi

Rabin si dichiara disposto a trattare con i drottatori

Incidenti davanti alla sede del governo di Tel Aviv — Liberali altri cento ostaggi — Nelle mani dei drottatori è rimasto un centinaio di persone per la maggior parte di nazionalità israeliana — Il nuovo ultimatum scade alle 13 (ora italiana) di domenica 4 luglio



PARIGI — L'arrivo all'aeroporto di Orly di un gruppo di ostaggi rilasciati in Uganda dai sequestratori dell'aereo Air France

TEL AVIV. 1. Il governo israeliano, cedendo alla pressione dell'opinione pubblica, ha autorizzato oggi il primo ministro Rabin a negoziare con i drottatori di Entebbe che hanno chiesto la liberazione di 53 guerriglieri di cui 40 rinchiusi in carceri israeliane. Fonti governative hanno detto che una commissione ministeriale presieduta da Rabin ha ricevuto l'autorizzazione a negoziare con prontezza la liberazione dei prigionieri. In un brevissimo comunicato ufficiale si legge inoltre che «il governo di Israele è pronto a negoziare con i drottatori di Entebbe che hanno chiesto la liberazione di tutti i passeggeri in cambio di un certo numero di persone detenute in Israele».

Aviv è stato costretto a cambiare posizione a causa del crescente malcontento dell'opinione pubblica del suo paese a cominciare dai maggiori giornali israeliani, che sostenevano questa mattina la necessità di scendere a patti. Sempre stamane si sono avuti anche alcuni incidenti. Un gruppo di circa cinquanta familiari degli ostaggi ha infatti tentato di invadere l'edificio del ministero della Difesa dove era in corso una riunione del governo. I manifestanti hanno superato un cancello di ferro e sono venuti a colluttare con i poliziotti. I drottatori che presidiavano la residenza di un poliziotto ha sparato in aria, ma la folla lo ha spinto e lui è scappato. Quando poi è stata ristabilita la calma una rappresentanza di poliziotti ha ricevuto da Rabin. Alla scena ha assistito anche il fotografo dell'AP, Max Nash, al quale la polizia militare ha chiesto di scappare. La decisione israeliana di trattare rappresenta un radicale cambiamento rispetto alla consueta condotta, tuttora in discussione, di precedenti. Il primo caso risale al maggio del 1968 e il secondo all'agosto del 1969. Un aereo della compagnia israeliana EL AL ed uno della TWA erano stati dirottati rispettivamente ad Algeri e a Damasco. In entrambi i casi l'autorità di Tel Aviv rilasciarono alcuni detenuti palestinesi per ottenere la liberazione dei passeggeri israeliani.

Lanciato dalla Lega araba e subito violato dalla destra maronita

Vano appello di tregua a Beirut

I ministri degli esteri riuniti al Cairo avevano chiesto che cessasse il fuoco a partire dalle 12 di ieri, ma i falangisti hanno intensificato gli attacchi al campo di Tell Zaatar - Accuse dall'agenzia «Tass» ai siriani

BEIRUT. 1. Il consiglio dei ministri degli esteri della Lega araba ha rivolto questa notte un appello per una immediata cessazione del fuoco nel Libano; ma le forze di destra hanno ignorato tale decisione ed hanno intensificato gli attacchi e i bombardamenti contro il campo palestinese di Tell Zaatar proprio nell'ora (le 12 italiane) in cui la tregua avrebbe dovuto avere inizio. La riunione della Lega araba si è svolta in un'atmosfera tesa e di apprensione ed è proseguita fino a tarda notte. Yasser Arafat e il ministro degli esteri irakeno Hammadi hanno chiesto l'immediato ritiro delle truppe siriane (che con la loro azione ed i loro attacchi favoriscono l'escalation di violenza delle milizie di destra), mentre il ministro degli esteri egiziano Fahmy ha parlato di «cospirazione per liquidare il movimento palestinese»; ma il ministro degli esteri di Damasco, Abdel Fattah Khaddam, ha rifiutato di prendere qualsiasi impegno circa il ritiro delle truppe, affermando che prima dovrà esservi una effettiva cessazione del fuoco.

Si è riunita dal 26 al 29 giugno a Baghdad

Conferenza pan-araba chiede il ritiro dei siriani dal Libano

Al «congresso popolare» hanno partecipato organizzazioni progressiste e partiti di tutti i Paesi arabi, esclusa la Siria

BAGHDAD. 1. Pieno appoggio alla lotta dei palestinesi e delle forze progressiste libanesi, recisa condanna dell'invasione siriana del Libano, richiesta del ritiro immediato, totale e incondizionato delle truppe di Damasco da quel Paese: questi, in sintesi, i punti salienti della risoluzione approvata dal «Congresso popolare arabo», riunitosi nella capitale irakena fra il 26 e il 29 giugno. Al congresso hanno partecipato circa duecento rappresentanti di partiti, organizzazioni politiche, associazioni sindacali e professionali di diciannove Paesi arabi (tutti, ad eccezione della Siria, che hanno adottato le risoluzioni con la sola eccezione del PC siriano; vi erano poi le organizzazioni basiste, nasseriane, nazionaliste e tutte le tendenze della Resistenza palestinese. I punti principali del documento conclusivo della conferenza sono i seguenti: 1) appoggio alla sovranità nazionale del popolo libanese, il suo diritto a definire, al di fuori di ogni ingerenza straniera, i termini di una soluzione politica della crisi; 2) rifiuto di qualsiasi intervento straniero nel Libano, come pure della internazionalizzazione del conflitto; 3) garanzia della presenza e della libertà d'azione per la Resistenza palestinese in Libano e in tutti gli altri Paesi arabi; 4) rigetto dei tentativi di certi regimi arabi di mettere sotto tutela il movimento palestinese per costringerlo ad accettare una soluzione capitolarda del conflitto; 5) sostegno alla lotta delle forze patriottiche giordane per favorire l'instaurazione ad Amman di un regime nazionale e democratico e la integrazione della Giordania nel «campo del fronte»; 6) creazione su scala araba di un vasto fronte, comprendente tutte le organizzazioni patriottiche e progressiste,

per lottare contro il complotto fomentato dall'imperialismo, dal sionismo e dalla reazione araba e per ricerca del coordinamento con tutte le forze progressiste e i movimenti di liberazione nazionale nel mondo e con i Paesi socialisti; 7) intensificazione della lotta armata e dell'azione delle masse «alla Palestina occupata»; 8) condanna della diplomazia kassingeriana del passo a passo e di tutte le soluzioni parziali del problema mediorientale; 9) esteso aiuto materiale, politico e diplomatico al campo palestinese-progressista nel Libano.

Amalrik rinvia la partenza dall'URSS

MOSCA. 1. Lo scrittore e storico dissidente sovietico Andrei Amalrik, autore del libro «Sopravviverà l'URSS fino al 1984?», ha annullato la sua partenza da Mosca per l'Olanda, non volendo pagare quattromila rubli (quattro milioni e quattrocentomila lire) di dogana per opere d'arte di sua proprietà (dieci quadri di autori sovietici moderni «non ufficiali», fra cui undici della moglie Gyselle, ed alcuni oggetti di antiquariato). Egli ha detto che, quando ha accettato di emigrare in Israele (pur non essendo ebreo), le autorità gli hanno fatto comprendere che avrebbe dovuto pagare una somma molto più modesta, o addirittura nessun diritto doganale. Aleksander Shuster, cognato del dissidente Andrei Tverdokhlebov, confinato in Siberia, è stato condannato a 15 giorni di carcere e per ubbidienza e resistenza alla forza pubblica a Mimy, in Inakuzia. Lo ha detto ai giornalisti stranieri il presidente della sezione sovietica di Amnesty International, Turcin, aggiungendo che l'accusa «è inventata di sana pianta».

Attacco alla «borghesia nel partito» in Cina

PECHINO. 1. Il Partito comunista cinese celebra oggi il cinquantesimo anniversario della sua fondazione con la pubblicazione di un editoriale sul «Quotidiano del Popolo, sul Quotidiano dell'Esercito di liberazione e sul mensile teorico «Bordigha». Il leit-motiv dell'articolo è costituito da un richiamo a «perseguire la rivoluzione contro la borghesia all'interno del partito» in quanto questo è il solo modo di «mantenere il carattere d'avanguardia del proletariato del nostro partito».

Stato d'assedio in Perù dopo violenti incidenti

LIMA. 1. Centinaia di dimostranti hanno inscenato una violenta protesta durata circa due ore nelle strade della capitale peruviana per protestare contro le misure di austerità varate dal governo peruviano. Le forze di polizia hanno sparato e incendiato autobus prima di essere dispersi dalla polizia che è dovuta ricorrere all'uso di lacrimogeni e di idranti. Malgrado non si lamentino vittime, alcune persone sono rimaste ferite ed altre sono state arrestate. Il governo militare ha ordinato lo stato di assedio. Lo stato di emergenza avrà vigore per trenta giorni, durante i quali saranno sospesi i diritti costituzionali dei cittadini.

Le autorità affermano che gli aumenti sono inevitabili, ma riconoscono che è mancata un'efficace preparazione dell'opinione pubblica e sono disposte a modificare i decreti - Atteso un discorso di Gierek

Dal nostro inviato

VARSAVIA. 1. Edward Gierek, primo segretario del POUF, rientrato da Berlino, quasi sicuramente parlerà alla nazione domani sera. Si tratterà in effetti del primo commento ufficiale diretto del partito, sulle manifestazioni contro gli aumenti dei prezzi. Oggi si riunirà anche l'ufficio politico. La maggiore preoccupazione è quella del dialogo tra il partito e i lavoratori. Nel cercare di capire perché si è giunti alle manifestazioni della settimana scorsa, che hanno colpito tutti di sorpresa, critiche non vengono lesinate a come era stata condotta la campagna di chiarimento nei mesi precedenti; l'eccessiva sottovalutazione dei successi della propaganda, il cercare di offuscare i problemi reali e le difficoltà, un linguaggio vago, hanno avuto la loro parte. Inoltre alcune perplessità vengono sollevate sulle consultazioni effettuate prima del decreto governativo: erano sufficientemente estese? Il governo ha potuto effettivamente rendersi conto della opinione dei lavoratori? Valutazioni diverse esistono anche sulla decisione presa di sospendere l'aumento dei prezzi. Alcuni hanno sostenuto apertamente che il provvedimento non doveva essere ritirato, ma solo modificato. Una cosa è certa: si vuole evitare che il provvedimento, partito e operaio, rapporti di sfida o di forza. Ora la situazione è tranquilla, ma il problema potrebbe riproporsi quando la decisione di aumentare i prezzi verrà riproposta ai lavoratori. A questo proposito si sa che il decreto verrà quasi sicuramente modificato. Nelle consultazioni di questi giorni sembrano essere emerse proposte precise, che d'altronde vanno nella direzione delle richieste avanzate dagli operai durante le manifestazioni di protesta. Esse, naturalmente, non sono ancora organiche e quindi le riferirò così come ci sono state dette.

La carne e il pesce

Prezzo della carne: va bene aumentarlo, ma bisogna allora diminuire quello del pesce. E qui la accettazione sembra difficile poiché il pesce manca e le condizioni di pesca nel Baltico diventano sempre più difficili. Zuccherco: raddoppiare il prezzo non si può, piuttosto aumentare quello pane. In cinque anni il consumo è aumentato del 50%. In cinque anni il prezzo è aumentato del 50%. In cinque anni il prezzo è aumentato del 50%. In cinque anni il prezzo è aumentato del 50%.

Favorevoli nelle campagne

Non è un caso, — aggiunge il vicepresidente dell'Ufficio di pianificazione — le campagne arane favorevoli agli aumenti. Ora — conclude Pajaska —, il problema dell'aumento dei prezzi e le proteste che ha suscitato, sono cose diverse: se una proposta non viene accettata, a mio avviso bisogna cambiare la politica. Il problema dei prezzi è una cosa normale, ma la questione è che tutta la popolazione si deve rendere conto di quale sia la direzione da seguire e quali siano i nostri problemi reali. Su questi argomenti, molti sono stati gli articoli pubblicati negli ultimi giorni sulla stampa polacca, che d'altra parte ha dedicato anche grande spazio ai resoconti dell'assemblea di Gomułka. Il vicepresidente di queste assemblee è stata anche una ferma condanna delle manifestazioni di strada e degli episodi di vandalismo. Il termine «tepłoty» è il più ricorrente. Per ciò che concerne un primo bilancio delle manifestazioni, si è saputo che a Radom, dove è stata incendiata la sede del partito e molti negozi scaccheggiati, sono stati feriti 100 persone e sono morte in seguito alle ferite. In nessun posto comune sarebbero state usate armi da fuoco. A Varsavia, invece, sono stati feriti 45 persone, compreso un poliziotto. In altri punti sono stati feriti 100 persone, non comprese quelle uccise, di 200 arresti. Si sarebbe inoltre parlato di 100 miliardi di zloty di danni. A Radom, invece, sono stati feriti 100 persone, non comprese quelle uccise, di 200 arresti. Si sarebbe inoltre parlato di 100 miliardi di zloty di danni. A Radom, invece, sono stati feriti 100 persone, non comprese quelle uccise, di 200 arresti. Si sarebbe inoltre parlato di 100 miliardi di zloty di danni.

Messaggio del PCI al Frelimo

Il Comitato centrale del PCI ha inviato al Comitato del Fronte di liberazione del Mozambico il seguente messaggio: «Cari compagni, vi inviamo, le nostre più cordiali saluti e il nostro augurio di buon anniversario della proclamazione della vostra indipendenza. Il movimento del vostro popolo che ha iniziato, da quel momento, a percorrere la via della libertà e della democrazia, è un movimento di liberazione e di progresso, la emancipazione sociale, il benessere, la solidarietà e di collaborazione. Seguiamo con interesse i vostri progressi nella vostra nobile opera e, rinnovando il nostro sincero augurio vi inviamo i nostri fraterni saluti».

Situazione nuova nella crisi politica del post-franchismo

Improvvise dimissioni in Spagna del primo ministro Arias Navarro

E' stato sostituito ad interim dal vice presidente del governo, generale Diaz de Mendivil - Entro sei giorni il re dovrà scegliere il successore - Voci di un'iniziativa dei militari moderati

MADRID. 1. Il primo ministro spagnolo, Arias Navarro, si è improvvisamente dimesso dal governo con un colloquio con il re, Juan Carlos. Un comunicato del ministero delle informazioni è venuto a confermare nella tarda serata l'informazione diffusa qualche ora prima dall'agenzia spagnola Europa press. L'annuncio ufficiale precisa che «sua maestà, ascoltato il consiglio del re, ha accettato le dimissioni presentate dal primo ministro» e aggiunge che «il vice primo ministro, generale Fernandez de Mendivil, è stato nominato a interim del capo del governo». Al momento in cui l'annuncio ufficiale veniva diffuso era in corso una riunione del governo presieduta dal dimissionario Arias Navarro e al termine della quale sono state annunciate le dimissioni del premier. Per domattina sarà convocata una riunione straordinaria del governo che sarà presieduta dal premier ad interim.

Il tasso di aumento del prodotto interno lordo in maggio pari al 4,58 per cento, vale a dire una proiezione del 25 per cento per l'anno in corso. La disoccupazione è aumentata del 10 per cento. I daccali prevedono gravi conflitti sociali in autunno, proprio alla vigilia del primo referendum che si svolgerà sotto la monarchia. Non secondarie tuttavia appaiono le ragioni politiche. Per il suo passato franchista, Arias Navarro è paradossalmente oggetto di attacchi provenienti dai partiti oppositori. Il cosiddetto «bunker» che raccoglie gli ultras franchisti gli rimprovera di tradire l'eredità di Franco realizzando un governo di «democrazia».

Nuove adesioni all'appello USA contro le ingerenze in Italia

Nuove firme si sono aggiunte a quelle dei promotori dell'appello degli intellettuali americani contro le ingerenze del governo di Washington negli affari interni di altri paesi, fra cui l'Italia. Il patto è stato firmato da: Prof. Theodore Skocpol, Harvard University; Prof. Fredric Jameson, New York University; Prof. George Benillo, Harvard University; Prof. Philip Berrigan, George Benillo, Federation for Economic Democracy; Louis Aroni, candidato al Congresso, Washington DC.

Le richieste unitarie dei partiti democratici

MADRID. 1. Il «Coordinamento democratico», al quale hanno aderito tutti i partiti (democristiani, socialisti e comunisti) che formano la maggioranza di sinistra, si è riunito oggi e nel corso della riunione ha preso conoscenza della crisi governativa aperta con la dimissioni del primo ministro. Di fronte a questo avvenimento, il «Coordinamento democratico» ha affermato di attenersi al programma contenuto nel suo appello al popolo spagnolo, unica soluzione fattibile alla crisi politica del paese, crisi che non potrà risolversi senza l'apertura di un genuino processo costituente basato sul rispetto assoluto della sovranità popolare. A questo proposito, il «Coordinamento democratico», ricorda a tutti i poteri dello Stato la sua permanente volontà di negoziare l'apertura di tale processo.